

LO SPRONE

Giornale monarchico liberale del Circondario



C. C. con la posta

Abbonamenti.

Anno L. 4 - Semestre L. 2,50 - Un numero cent. 5
Pagamento anticipato.

Indirizzare lettere e cartoline-vaglia
alla Direzione del giornale - Largo S. Dionisio - BRINDISI

Si pubblica la domenica

DIRETTORE

AMERICO BETTI

Avvertenze.

Si accettano comunicati ed inserzioni nel corpo del giornale
ai seguenti prezzi:
In prima pag. L. 2,00 - In seconda L. 1,50 - In terza L. 1,00
la linea o spazio di linea - Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono, anche non pubblicati.

C. C. con la posta

Il Reggimento

Ritornare su questo ormai vecchio argomento può sembrare a molti cosa inutile, perchè la venuta di un reggimento a Brindisi oltre ad essere ritenuta impossibile, la si crede anche di nessun vantaggio.

M'intratterò a parlare solamente della possibilità di ottenerlo e dei mezzi che bisogna escogitare; che sia utile al paese, che può insomma agevolare le condizioni del piccolo commercio, è cosa che si sa dalla maggior parte dei cittadini, perciò credo inutile farne parola.

Ottenere dal governo un reggimento di stanza nel nostro paese, non è certo cosa facile nel modo come si sono messe ora le cose, ma non è poi tanto difficile quanto si può credere, ed il lettore si persuaderà di ciò, se avrà la compiacenza di seguirmi.

Nel 1882 quando si procedè ad una più giusta perequazione di armati in tutto il regno, fu dallo Stato Maggiore riconosciuto il bisogno di formare una brigata che avesse la sede del comando a Lecce ed i due reggimenti uno a Lecce l'altro a Brindisi. Come avvenne che questo reggimento venisse mandato in un altro paese è semplicissimo.

Tutti sanno che per alloggiare circa mille uomini ci vogliono locali immensi, e siccome la nostra città ne difettava, il governo deliberò di costruire una caserma e chiedeva al nostro municipio il concorso nella spesa.

Il consiglio comunale di allora dichiarò di essere pronto ad intervenire, però quando qui si recò la commissione composta di ufficiali del genio con l'incarico di studiare il punto ed il suolo su cui potesse sorgere una caserma, il municipio indicò come adattabili a caserma quei locali addossati alla chiesa del Crocifisso dichiarando che intendeva contribuire alla costruzione della caserma col dare all'amministrazione militare quei locali.

La commissione però che sapeva come si debbano oggi costruire le caserme ritenne i locali assolutamente inadattabili, e nell'attesa di una decisione il reggimento fu mandato provvisoriamente a Caserta.

Da quell'epoca sono avvenute tante cose, ma la caserma è rimasta sempre cosa da farsi col tempo. E' avvenuto poi, che in quell'epoca il governo togliesse non so quale beneficio alla città di Nocera Inferiore; gli abitanti gridarono, fecero chiasso, si ribellarono, reclamando al governo, il quale per rinfrancarli non poco, mandò a Nocera, sempre però in linea provvisoria, il reggimento che spettava a Brindisi. Il Municipio di quella città, più furbo di noi, pensò a provvedere tutto ciò che può occorrere ad un reggimento e costruì pure una bella caserma, perchè quei furbi pensarono: ora che l'abbiamo ottenuto saremo matti a farcelo scappare di mano. Già, perchè quegli abitanti sanno essere solidali quando si tratta di difendere gl'interessi del proprio paese, ma tra noi chi si cura di questi. Noi Brindisini siamo di natura indifferenti e per di più non siamo abituati a ritenere gli interessi del paese come propri ed a difenderli se occorre più di quelli personali.

Ragioni strategiche, politiche e di ordine pubblico richiedono Brindisi sede di reggimento ed il governo che sa meglio di noi tutto ciò, non esiterebbe a farla tale, se da parte nostra pensassimo a togliere quelle piccole difficoltà che potessero sorgere.

Chi ci amministra ha intanto il dovere di fare tutte quelle pratiche presso il governo e noi cittadini non dovremmo starcene indifferenti, e promuovere comizi, e dimostrazioni ed anche nominare una commissione composta delle migliori personalità del paese con l'incarico di non lasciare nulla di intentato, perchè la venuta di un reggimento non solo è di grande importanza dal lato economico, ma dal lato

morale e per la vita ch'esso darebbe alla nostra dimenticata città.

F. M.

Lotta elettorale

Elezioni Provinciali a S. Vito

Contro l'aspirante Consigliere Provinciale Ruggiero avv. Giuseppe, per volontà di popolo sorge la candidatura del dott. Azariti Vincenzo. Tale scelta non è predilezione di pochi elettori; ma è la più nobile aspirazione di tutti coloro che dell'operosità e della lealtà si sono fatte un gentil dovere.

Per i modi distinti, per la generosità innata, per l'abnegazione volontaria, per i sacrifici al letto dell'infermo, per le infinite preclari virtù del candidato, ogni cittadino serba in fondo al cuore un sentimento di venerazione. E in questa occasione si farà un dovere di rivelargli l'attaccamento affettuoso necessariamente a lui devoluto; e in un sol voto, si anderà alle urne al nome fatidico di **Azzariti dott. Vincenzo**.

Vanamente gli alti protettori tenteranno d'imporre la loro volontà, vanamente con sfacciate coercizioni cercheranno di accattare voti; e con vera stoltezza si sforzeranno di denigrare l'onesta laboriosità dell'illustre chirurgo, chè questi cittadini, consci del loro dovere, non si lasceranno sopraffare dalle folli imposizioni, nè si faranno conquistare dal miraggio sublime di fulgide promesse, neglette e miseramente obliate il giorno dopo dell'elezioni.

Sappiamo volere il bene per tutti, e allora tutto si trasforma; sappiamo desiderare il miglioramento morale e materiale del nostro paese, ed ogni cosa assurge a più alti fastigi; sappiamo amare il vero che si rivela, il bello che irradia, il grande che fiammeggia, e si dischiuderà per noi una novella aurora!

BRINDISI E GL'INTERPRETI

Se mettere a nudo le piaghe cancerose della propria città ed indicarne la cura profilattica è stretto dovere di una stampa onesta e coscienziosa, si verrebbe meno all'obbligo che ci siamo imposto di cronisti imparziali, sereni e giusti passar silenziosi sulla tristissima faccenda degli interpreti locali, che ai viaggiatori che capitano disgraziatamente per terra o per mare producono una prima e non bella impressione che sventuratamente per fatto fisiologico, rimane incancellabile.

Si è creduto fino a ieri che certe cose potessero verificarsi soltanto in punti in cui le leggi rimangono un pio desiderio od un'aspirazione troppo elevata, ma bisogna convincersi che in ogni parte il mondo è paese e che le « leggi son ma chi pon mano ad esse ».

Gli interpreti adunque di cui è parola, muniti tutti di licenza rilasciata dalla questura esplicano il loro mestiere in ore troppo mattutine o tardive avendo potuto così sottrarsi al dovuto controllo ed eludere per necessità di cose l'occhio indagatore del severo cronista. Ora... bisogna vederli questi bei tipi all'arrivo dei battelli di provenienza d'Alessandria o Costantinopoli!

Dio buono... al disotto dei loro collegli arabi (cui non possono reggere al paragone per l'ignoranza crassa e supina che si posseggono ad onta di un berretto che vorrebbe indicare la loro qualità) importunano talmente colle loro spropositate querimonie in lingua straniera, i poveri viaggiatori, da farli convinti che nella bella Italia come in Africa tutto procede a rovescio in barba alle leggi di sicurezza.

Ed è proprio così... quasi tutti *pi-lotini* sino a pochi anni fa, niente lodevoli nella loro vita intima, vecchie conoscenze della questura che li lasciava fare usando con essi la longanimità delle mamme pei fanciulli viziati, promossi interpreti per la bonomia della medesima mamma questura, hanno formato dalla marina il loro retaggio, che vogliono indiscusso dall'intervento altrui esplicando simili prepotenze all'indirizzo di interpreti autorizzati da rispettabili agenzie e sotto il muso dei questurini che col sorriso d'incoraggiamento assistono a tali lorde.

E bisogna sentire i discorsi che fanno all'apparire dei viaggiatori; per es.: « io farò la barba al tale - io spenderò dieci lire a quell'altro ». Ecco descritti la maggior parte degli interpreti locali; ecco il loro gergo, ecco le loro aspirazioni; e fossero solamente aspirazioni!...

Non più tardi di 15 giorni fa, un Pascià, avuta la disgrazia di cadere tra le unghie di simili Arpie, metteva fuori, obbligatovi da costoro con odiose insistenze, circa 40 lire pel trasporto di 12 valigie dal battello alla stazione centrale: *ces sont des voleurs*, diceva il povero Pascià, che in fretta saliva in treno, ansioso di frapporre la distanza di centinaia di chilometri fra la sua persona e quella di tal sorta d'interpreti!

Ed un mese fa, simile poco gradita avventura toccò ad una gentildonna tedesca, sbarcata da un battello del Lloyd ed assistita da una delle Arpie in parola.

Questi i mali; quali i rimedi da adottarsi per simile genia ignorante e... biasimevole? Al prossimo numero.

Aristarco

Per una grave minaccia alle nostre Uve.

Ci giunge notizia che una commissione di commercianti si è recata dal Sottoprefetto, a protestare energicamente in nome di tutta la cittadinanza, per il pericolo che ci minaccia nel caso che il governo si ostinasse a mantenere quella per noi dannosissima disposizione che obbliga le *uve*, che sono l'unico nostro prodotto, a viaggiare sulla linea di Metaponto. Il Sottoprefetto ha risposto ai componenti la commissione mostrando loro una lettera che a tale riguardo ha inviata al Prefetto. Vedremo se il governo, che per ora crediamo in buona fede, ritirerà una disposizione che danneggia solo gli interessi di Brindisi; in caso diverso combatteremo per tale erogazione ad oltranza nei prossimi numeri.

Biografie brindisine

Raffaele Rubini

Raffaele Rubini nacque a Brindisi addì 19 ottobre 1817 da suo padre Settimio e sua madre Giuseppa Gargiulo ed era il terzo di 6 fratelli, dei quali uno medico, uno architetto, uno ecclesiastico, uno farmacista ed il primo negoziante.

Allevavalo il padre nel proprio fondaco di tessuti non trascurando però di mandarlo a scuola, per la quale sembrava nato piuttosto che per vendere nastri. Compiuti gli studi primari e quelli di lettere, frequentò le lezioni private di don Francesco De Castro e del Canonico don Giovanni Ercolini; dal quale apprese le prime nozioni di aritmetica e matematica.

Questi suoi primi maestri notando la rara intelligenza del giovanetto, lo raccomandarono al padre suo affinché lo indirizzasse per lo studio delle scienze esatte, per le quali sembrava avere una speciale attitudine. Il buon padre sobbarcandosi ad enormi sacrifici acconsentì a mandare il figliolo nella allora capitale perciò Raffaele Rubini nel 1834 lasciando le malve e le ortiche di cui allora era piena la via

Mena, si recò nella ridente, divina Napoli. Dopo nove anni di studi indefessi nel 1844 addottoravasi in matematiche e contemporaneamente si laureava in architettura.

D'allora in poi il Rubini a passi di gigante si diede a percorrere quella carriera nella quale mai si arrestò, a dispetto dei tempi e delle infermità che ostinatamente lo tormentarono per tutta la vita.

Era il ministero dell'insegnamento quello che più di tutto attirava Raffaele Rubini e preferì dedicarsi allo stesso, laonde iniziò questo apostolato nobilissimo nel rinomato collegio della Nunziatella e poscia passò a reggere la cattedra di matematiche al Liceo Palmieri di Lecce. Malaguratamente però, alle generose illusioni di quell'anno memorabile, sopraggiunsero persecuzioni pure indimenticabili: la reazione incrudelì più che mai contro gli scienziati, perchè Ferdinando II a questi attribuiva e non a torto la poca solidità del suo trono.

Il Rubini al pari di tante altre vittime del patriottismo ebbe a rinunciare a quel posto e ritirarsi nell'insegnamento privato ed a questa nuova sorgente affluiva il fiore della gioventù di Terra d'Otranto. Ma nel 1853 la politica del Borbone studiatamente divenuta più mite in vista degli avvenimenti di cui coloravasi l'orizzonte, il Rubini venne nominato professore di meccanica razionale nella Regia scuola di Marina di Napoli. La fama che precedeva questo scenziato in quel semenziaio di forti nocchieri venne a riaffermarsi splendidamente: la stima, l'affezione per il valente professore si elevò a tutte le alte sfere: il Rubini divenne noto ai napoletani dai quali ebbe universale ammirazione.

Nel 1861 esonerato l'illustre d'Andrea dalla cattedra di meccanica razionale nella Regia Università di Napoli venne sostituito col Rubini; ma questi sentendosi più versato per ~~l'algebra complementare~~ la preferì e ne fu titolare fino al 1866. La sua infermità nervosa che col crescere degli anni non si arrese, ma divenne sempre più fiera e ribelle ad ogni rimedio, lo fece trasferire all'aria natia la quale sembrava portargli un lieve sollievo e perciò ritornando in Brindisi nel 1870 si fece supplire nella sua cattedra dal chiarissimo prof. Capelli Alfredo.

Ma l'operosità del Rubini non limitavasi all'insegnamento orale, nel quale fu sempre incomparabile per la volontà che vi spiegava, malgrado la zinghinoia ostinatissima, ma egli scrisse pure abbastanza come puossi rilevare dal numero di opere di matematica ed algebra da lui pubblicate e diffuse in tutta Italia ed all'estero dove furono pure tradotte ed adottate.

Fra le sue opere di maggior grido sono da ricordarsi: *Il Trattato di geometria analitica; Gli elementi di calcolo infinitesimale; La Teoria delle forme algebriche ed il corso di matematiche elementari* tradotto in spagnolo da Marguez y Villarroed, professore dell'università di Siviglia dove questo volume è studiato e dove ammirasi un busto elevato al Rubini prima ancora della sua morte.

Esistono altresì molte opere didattiche di lui molte memorie, poesie, pitture, poichè Raffaele Rubini aveva non solo la mente vasta ma un cuore profondo e non solo fu matematico insigne ma poeta, pittore e musicista. Ed egli amava la campagna come puossi amare da un'anima nobile come quella del Rubini che nulla aveva di più caro, dopo i suoi, dopo i libri, delle piante e dei fiori. E frammezzo ad essi nella stagione dei fiori moriva il 13 Aprile 1890 per eternarsi nella storia non solo come matematico, ma come poeta e pittore.

Si ebbe funerali non solamente pomposi, ma sinceri e degni di lui per la spontaneità con cui uomini di ogni classe e

condizioni accorsero intorno al suo cadavere per rendere l'ultimo tributo.

Nel Duomo il teologo can. D. Giovanni Taliento ne recitava le lodi con poche ma eleganti parole e sulla piazza del Duomo lesse pure uno splendido discorso l'ing. D'Errico scritto insieme ai condiscipoli ing. Simone e Palma, discorso pieno di affetto e di devota ammirazione pel grande concittadino.

Il dotto Monsignor Luigi Aguilar scriveva in questa occasione all'illustre Inseca Direttore dell'osservatorio e Reale collegio "Carlo Alberto di Moncalieri", e deplorando tanta perdita così si esprimeva: « quello che più m'intenerì e mi commosse fino alle lagrime fu il concorso di cittadini di tutte le classi nel rimpiangere il caro estinto e nel lodarne la bontà di cuore, la gentilezza dei costumi, la beneficenza verso gli infelici, il rispetto ai propri simili, l'amor profondo per la patria e la professione aperta e compiuta della religione la cui verità profondamente sentiva e nelle cui pratiche si deliziava ».

Di palo in frasca

I medici inglesi hanno fatto da qualche tempo una dolorosa constatazione. I loro clienti si sono riposati, hanno viaggiato hanno fatto degli sports come ogni inglese che si rispetta, e invece di tornare a casa con una solida salute sono stanchi, esauriti, ammalati.

E i medici rispondono che l'abuso degli esercizi violenti è causa del fenomeno.

Naturalmente si è subito parlato di fondare in Inghilterra una lega contro l'abuso degli sports, come in Brindisi se n'è già avuto un esemplare con la società di resistenza allo sport, che aveva la sede nella palestra ginnastica. In quel locale i soci, per rinfrancarsi un poco dalla stanchezza prodotta in loro dagli esercizi ginnastici, giocavano a carte da mane a sera; e verrà un tempo in cui noi imiteremo gli inglesi in queste reazioni dopo aver cercato di imitarli nella loro passione dell'aria aperta.

E' vero che il movimento che si inizia ora in Inghilterra contro l'abuso degli sports è forse originato da un'altra moda estetica. Gli americani hanno inventato da alcuni anni, la cura del riposo. Andate a visitare per esempio, una signora? "La signora non riceve, fa la cura del riposo; è a letto per alcuni giorni". Vi sono persino delle case speciali, in cui, lungi dal rumore e dal moto, le belle Yantnes vanno di tanto in tanto a passare una settimana di riposo, coricate in vaste camere dalle persiane chiuse ermeticamente. La fatica eccessiva della vita mondana americana esige forse questa cura. Essa deve riuscire, perchè si assicura che è sempre più applicata. Già i nostri medici cominciano a ordinarla. Mettono a letto i malati per la minima indisposizione, e vi fanno restare i recalcitranti. Il letto, assicurano, è un rimedio da solo. Nulla prova che i confratelli inglesi, dopo aver molto predicato il moto, non abbiano anche loro la tentazione di magnificare l'inattività assoluta.

La gente è così capricciosa che verrà tempo in cui lo sport più raccomandato nella vecchia Europa, sarà lo sport coricato, lo sport a letto lo sport dell'immobilità.

Negli equimesi che abitano il Capo York (Groenlandia), vi è Pusanza che l'individuo che coopera all'inumazione di un cadavere, è ritenuto impuro; per cinque giorni egli deve fuggire dalla casa e dalla famiglia e vivere lontano all'aperto.

I fedeli della chiesa unitaria di Leicester in Inghilterra hanno assistito a un nuovo trionfo del femminismo: la signora Geltrude von Petzold ha esercitato le funzioni di pastore e celebrato il matrimonio di una giovane coppia.

Alla mostra di Liegi si sono trovati tagliati col coltello quattro quadri di autori tedeschi ivi esposti. Il fatto ha recato una dolorosa impressione trattandosi di lavori pregevolissimi.

Massime e pensieri.

Il tempo e il disinganno sono due amici fedeli che svegliano chi dorme e insegnano a chi non sa.

Il platonismo nell'amore è come l'acqua nel vino.

Per piangere

Il matrimonio di un miope.

— Il tuo matrimonio è il risultato di un innamorato a prima vista, non è vero?

— Sì — risponde il miopissimo amico — non mi dimenticherò mai di quel giorno: l'unico giorno in vita mia che abbia dimenticato a casa gli occhiali.

La signora X che ha varcato da un pezzo la cinquantina, si è spaventata per un'ape che le ronzava d'attorno. e manda delle grida assai acute.

— Non temete signora — le dice Puntolini — le api non si posano che sulle rose.

Il colmo dell'abilità per un oculista: rendere la vista a una lanterna cieca.

Tres

Riceviamo e pubblichiamo.

Preg. Sig. Direttore

Ci rincresce venirla a disturbare con la presente, ma fidando nella sua conosciuta imparzialità e sicuri ch'ella non si inquieterà per tanto le esponiamo quanto appresso. Nel numero 2 del suo pregiato giornale leggiamo le giuste lagnanze ed osservazioni che il Sig. Manes fa riguardo al servizio delle vetture pubbliche. Ora ella permetta che anche noi facessimo qualche commento al suddetto articolo non per spirito di parte, dal momento che i sottoscritti credono di far parte di quei tali cocchieri che il sig. Manes cita come in perfetta regola, ma tanto per mettere le cose a posto e per dire al pubblico che se le lagnanze che si leggono nel suo giornale sono giuste, non bisogna dire che la colpa sia nostra. Ma ella dirà, e di chi allora? dell'ufficio di polizia urbana? neppure. La colpa è di chi ci taglia le gambe e non ci permette di realizzare i nostri sogni che mirano tutti al miglioramento delle nostre vetture. E chi senza volerlo ci fa la guerra ad oltranza è giusto il proprietario di carrozze familiari. Ci spiegheremo. Già tutto il pubblico sa che l'uso del nostro paese è quello che chiunque va al municipio per unirsi innanzi alla Legge in dolce nodo con colei che ha scelto per compagna della sua vita si fa accompagnare in carrozza da un certo numero di invitati alla festa, e queste vetture sono fornite gratuitamente dai signori proprietari. Gratuitamente per modo di dire perchè si sa che è di obbligo regalare al cocchiere non meno di 5 lire. Ora tutti gli sposa

lizzii sono serviti di questi cocchieri privati perchè tutti gli sposi, anche per un pò di vana gloria ci tengono a sedere nella carrozza del tale o del tale altro signore, e noi battiamo la frusta per passare il tempo. Una volta quando approdavano i grossi battelli della peninsulare che portavano qui centinaia di passeggeri, la perdita era riparata dai lucri che ci davano i passeggeri, ma ora ella capirà; con la mancanza di questi signori, tirare innanzi la vita è un affare serio specie se i cocchiere particolari ci invadono il campo. Le diremo pure che alcuni signori di Brindisi nel combinare il mensile con i propri cocchieri tolgono spesso L. 10 mensili per dare ad essi il permesso di fare i *baitesini* come suol dirsi. Ora domandiamo a lei, come possiamo fare a migliorare il servizio se quello che può dirsi il nostro migliore provvento ci vien tolto da chi non deve pensare all'affitto di stalla ed a comprare paglia e biada?

Un gruppo di cocchieri

Questa la lettera che volentieri pubblichiamo dei cocchieri, ora qualche commento. Non potrebbero i signori proprietari essere meno larghi nel concedere i loro equipaggi e lasciare che ognuno faccia il suo mestiere, ma è possibilmente che solo in Brindisi debba tutto pcedere a rovescio?

RECLAMI DEL PUBBLICO

Non ostante tutto quanto abbiamo detto in questa rubrica le nostre vie sono sempre allo stato in cui si trovavano un mese fa e forse forse ancora più sporche.

Il tenente ha dato disposizioni atte a migliorare il servizio, il sottocapo Capozza si affatica e si moltiplica per regolare il servizio, lo s'incontra dappertutto, ma tutto quanto egli fa è inutile; il male è nelle radici e ci vogliono rimedi più energici e profondi. Fintanto che il numero delle guardie non sarà aumentato e migliorato l'elemento, fino a che la maggior parte delle guardie la penseranno in modo tale da ritenerci loro nemici perchè cerchiamo di metterli sulla buona via tutto sarà inutile. V'è un tale, che invece di fare il possibile per evitare le nostre lagnanze, si rifugia in casa di amici per evitare il caldo, e lì dentro il tema suo preferito è questo "Lo Sprone è di Betti, ma non è egli che lo scrive", Noi però continueremo questa rubrica per nostro dovere ed il pubblico giudichi sulla faccia tosta di chi si burla di noi.

×

L'orinatoio della via Angeli è ridotto a minimi termini, tanto che non vi resta altro all'infuori della vasca atta a ricevere le urine. Il casotto di ferro è stato corroso dalla ruggine al punto che non ripara.... più niente.

×

La via Domenico da Brindisi è rimasta quella indecente cloaca che è sempre stata, e sarà sempre tale se non si mette un piantone per l'intera nottata, poichè le case di quei paragi sono tutte sprovviste di cessi e gli abitanti di esse aspettano le ore piccole per appestare l'intero rione.

Non si potrebbe magari con un ordinanza intimare ai proprietari di dette case di sfittare quelle che non si possono adattare ad abitazioni?

CRONACA

Al Consiglio Comunale.

Ieri si è riunito il consiglio comunale per eleggere il sindaco.

La seduta si aprì alle ore 21: erano presenti 24 consiglieri; mancavano i Sigg. Mazari-Villanova, Bono, Passante, Balsamo, Calò, Monticelli.

Procedutosi all'elezione del sindaco, risultò eletto ad unanimità il cav. Federico Balsamo. Il pubblico che assisteva numeroso applaudì lungamente. Il consigliere Bianchi domanda la parola e propone che il Consiglio si rechi in commissione a portare la notizia al cav. Balsamo e propone che la mattina di domenica sia consegnata alla famiglia la medaglia commemorativa della compianta Signora Romano; la proposta si accetta e la seduta è sciolta.

Teatralia

Al Politeama *Velardi* la sera di mercoledì 5 c. abbiamo avuto una serata ad invito privato, in cui la compagnia Zoli ha rappresentato il dramma *Verità* dell'avv. Palmarini.

Come sopra si è detto la serata non potè essere pubblica per il divieto di questo Ill.mo Sottoprefetto, poichè il lavoro qua e là accenna a qualche cosa di troppo sovversivo. Se al dramma si sopprimessero alcune frasi potrebbe, a mio parere, andare in iscena in una serata pubblica, poichè il resto poco o nulla ha di pericoloso.

Il dramma è stato dato prima a Lecce e persone più competenti avranno parlato a riguardo, perciò io mi asterrò dal parlarne lungamente.

In quel lavoro l'autore si è rivelato anima forte e gentile, in quelle righe la vita scorre vera ed i personaggi sono assolutamente quelli che in più grande numero, alla luce del sole, rappresentano la commedia umana.

Dei personaggi, come si comprende, il figlio del Duca: egli è milionario e bara al gioco. Ruba non perchè spinto dal bisogno, ma per procurarsi una soddisfazione in odio ai suoi amici ed alla moglie.... che non vuol crederlo un uomo anzi lo chiama cadavere.

Il dramma, ch'è scritto con chiarezza e con forma assai elegante, è degno delle stampe quantunque abbia il difetto delle scene ed atti troppo brevi.

Al collega Palmarini mandia-

mo auguri sinceri nella speranza di vedere il suo lavoro rappresentato pubblicamente.

Sacrilegio

La notte dal 6 al 7 c. mese alcuni bruti e peggio ancora, commisero uno dei più stupidi e schifosi atti imbrattando con vernice nera la faccia dell'immagine di Maria Vergine che sta attaccata al muro del Calvario sulla strada Carmine e imbrattando e mutilando alcune statue del Calvario fuori porta Lecce.

Sotto le immagini deturpate sono state scritte alcune parole incomprensibili.

Gli autori di tanto atto, che non possono appartenere a partito alcuno, perchè degni solo dell'ergastolo, non sono stati ancora scoperti, ma non potranno tardare ad essere arrestati, perchè questa volta la polizia farà di tutto per rintracciarli avendo, questi delinquenti nati, colmato con quest'ultima spavalderia quella misura che da tempo vanno riempiendo indisturbati con atti di ogni genere.

Un giorno si ruba la corona ad Umberto I., una mattina in occasione della festa dell'Assunzione al pontificato di papa Pio X si trovarono i muri pieni di frasi contro la Chiesa, il papa e perfino contro lo Czar (che in quell'occasione entrava come il cavolo a merenda) un mese fa per molte sere consecutive si udirono sparare bombe che non producevano male a nessuno, ma dicevano chiaramente che quando tutti dormivano c'era chi vegliava.

Non potrebbe il Sig. Sotto prefetto proporre per l'invio a domicilio coatto un certo numero di individui che si mettono sempre in evidenza con turpi fatti e sono privi di mezzi e di stabile lavoro? Il cav. Boniburini è persona che ci dà molto affidamento, tanto più che da poco tempo è coadiuvato da funzionari degni di una città importante come Brindisi.

Matematica, scienze naturali lingue straniere

Da giovane laureato si impariscono lezioni di matematica, scienze naturali e lingue straniere. Per schiarimenti rivolgersi alla direzione del nostro giornale.

STATO CIVILE

dall'1 all'8 Luglio 1905

Nati

Magri Emma — Errico Maria — Mastropaolo Vito Maria — Lolli Pietro — Castelluzzi Umberto. — Balestra Oronzo.

Morti

Cavalera Sebastiano a. 45 -- Monteforte Donata a. 66 — Arsenio Antonio a. 70 — Melacca Teodoro m. 9 — Di Giacomo Salvatore a. 33 — Orfei Angelo Antonio g. 26 — Capozza Elvira a. 21 — Gorgone Antonio a. 3 — Stuart Margherita a. 41 — Paladini Addolorata a. 3 — Gagliardi Tommaso a. 60 — Capozziello Angelo m. 9.

Pubblicazioni

Perna Giuseppe a. 49 con Di Geronimo Elisabetta a. 49 — De Pascalis Oronzo a. 39 con De Lorenzo Maria Concetta a. 22 — Giacobelli Michele a. 36 con Cillino Genoveffa a. 22 — Cavallo Vincenzo a. 25 con Cervi Adelaide a. 23 — Battista Cosimo a. 28 con Quarta Elisa a. 18 — Sabetta Santo a. 32 con Palma Maria Giuseppa a. 29 — Giannello Carmine a. 25 con Ruggero Maria Teresa a. 23.

Matrimoni

Costa Leonardo a. 33 con Miceli Oronza a. 17 — Mela Salvatore a. 20 con Jaia Maria Fontana a. 17 — De Tommaso Cosimo a. 23 con D'Arco Berenice a. 17.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ceglie

Mancato furto — La notte dal 30 giugno al 1. andante, i pregiudicati Gioia Rocco e Pugliese Domenico da Ceglie, ad evidente scopo di furto, mediante chiavi false, tentavano d'aprire l'abitazione, incostudita, di Balsamo Angelo, ma sorpresi da una pattuglia dell'arma vennero tratti in arresto. Vennero inoltre sequestrate diverse chiavi false.

Salice Salentino

Danneggiamento — Ignoti, a scopo di vendetta, la notte del 30 giugno s. acceduti nel fondo di Poso Antonio svelsero quasi 60 ceppi di viti, lasciandoli al suolo.

Latiano

Lesioni personali qualificate — In rissa, per futili motivi, Desiato Cosimo, riportò per opera di Orselli Pietro, lesione bi pugnale alla regione scapolare destra con pericolo di vita. L'Orselli, venne arrestato dall'arma, e con esso i complici, in detto reato, Scarciglia Maddalena e Serpi Ludovico. Venne sequestrato il pugnale.

Il 1. Luglio venne arrestato certo Rosato Carlo, mnratore da Taranto, perchè sprovvisto di mezzi di recapito e sussistenza in pubblica via teneva contegno scorretto e non seppe dare contezza di sé.

Si affittano

una o più stanze ammobigliate. Rivolgersi alla Tipografia del Commercio, via Marco Pacuvio n. 37.

Antonio D'Errico

BRINDISI

Esclusiva rappresentanza per Brindisi e provincia di Lecce, dei premiati Vermont, Mnrsla, Moscati della ditta F.lli Fabiano di Trani.

Amerigo Betti, Direttore responsabile

Brindisi 1905 — Tip. del Commercio